

SUOR GRAZIA ZERMIGLIAN

- nata a Malo (VI) l'01.12.1921
- entrata nell'Istituto il 13.04.1942
- ammessa al Noviziato il 07.10.1942
- alla prima Professione il 07.10.1944
- alla Professione perpetua il 19.03.1950
- deceduta a Castelletto – Infermeria il 03.07.2016 alle ore 6.00
- sepolta a Castelletto



Nata in seno a una numerosa famiglia, benedetta dal Signore con il dono di otto figli, Elvira venne educata a una fede robusta e semplice, confermata dalla salda testimonianza dei genitori.

Quando percepì la chiamata a consacrarsi tutta al Signore, rispose senza esitazione e, assunto il nome di suor Grazia, “aprì la strada” a due delle sue sorelle, che l’avrebbero seguita a distanza di alcuni anni nell’Istituto delle Piccole Suore della Sacra Famiglia: suor Biancarosa e suor Maria Davida.

Come i due discepoli che dopo l’invito a seguire Gesù subito insieme raggiunsero la sua dimora e si fecero testimoni e annunciatori presso altri discepoli, animati dal loro stesso spirito, così suor Grazia, nella sua bontà e semplicità, nella schietta adesione al Signore, fu una delle persone che sanno trasmettere non solo la bellezza della vita, ma anche le virtù nascoste che Dio ha deposto in ciascuno e che hanno bisogno di manifestarsi concretamente. Così alcune vocazioni sacerdotali devono all’incontro con lei, umile strumento nelle mani del Signore, la comprensione della propria chiamata.

Persona umile, cercò sempre di nascondere la bontà che abitava nel suo cuore, ma ottenendo di fatto un effetto meraviglioso: è proprio l’umiltà che diventa luce per chi osserva, che rende testimoni che possono attirare i fratelli.

"L'uomo contemporaneo - affermava Paolo VI - ascolta più volentieri i testimoni che i maestri o se ascolta i maestri è perché questi sono testimoni. L'uomo contemporaneo, impegnato nella conquista della materia, ha fame d'altro, e prova una strana solitudine. Il cristiano, consacrato a Cristo, conosce un mistero: il mistero di Dio che invita l'uomo a una partecipazione di vita in comunione senza fine con il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo. Oggigiorno più che mai occorrono testimoni dell'invisibile. Gli uomini del nostro tempo sono degli esseri fragili che conoscono facilmente l'insicurezza, la paura, l'angoscia. I nostri fratelli hanno bisogno di incontrare altri fratelli che irradiano la serenità, la gioia, la speranza, malgrado le prove e le contraddizioni dalle quali essi stessi sono colpiti. Le nuove generazioni sono particolarmente assetate di sincerità, di verità, di autenticità. Hanno orrore del fariseismo sotto tutte le forme. Il mondo insomma ha bisogno di santi". (Paolo VI, Ottobre 1974).

Il nome di suor Grazia bene si confece alla sua persona, perché il suo fu un percorso di libera e consapevole corrispondenza alla Grazia divina. Quando nel 1946 fu chiamata a lasciare Casa Madre – dove da giovane suora aveva prestato il suo aiuto in tipografia – per passare nella comunità di Desenzano, in assistenza alle orfanelle, con schiettezza manifestò la sua fatica e sofferenza, ma non tardò a comunicare a Madre Fortunata: “Mi sento tanto lieta e felice. Nulla più desidero che fare sempre e volentieri la santissima Volontà di Dio ... Troppo sento la grande responsabilità che ho di corrispondere a tante grazie”.

Dopo dieci anni rientrò a casa Madre, dove continuò il servizio in tipografia. Passò a Villazzano (TN) nel 1959, come guardarobiera presso il Collegio francescano, quindi fu per tredici anni a Civezzano (TN), con lo stesso ufficio. Nel Convitto dei Padri del Murialdo, dove erano accolti 150 ragazzi, ebbe modo di continuare a dare alla vita feriale sapore di bontà, di fede vera e concreta, facendosi prendere per mano dal Signore, perché fosse Lui a guidarla.

Dal 1975 la Grazia divina scrisse attraverso di lei una nuova splendida pagina di profonda carità: giunse a Lenzima (TN), dove per diciannove anni si dedicò con tenerezza materna alle ospiti gravemente disabili e

affette da deficit psicomotori. Nel volto di ciascuna ricoverata, suor Grazia scorgeva una bellezza profonda: l'immagine di creatura amata in modo unico dal Padre. Le ospiti accoglievano il suo affetto e lo ricambiavano con sorrisi, la ricercavano e gioivano appena scorgevano il suo farsi loro accanto. Se una qualche predilezione suor Grazia potesse avere, era rivolta alle malate più gravi, più bisognose e magari più sole.

Nel 1994, passò in Infermeria a Castelletto, dove proseguì il suo servizio e poi l'offerta di sé nella malattia e nella sofferenza, nel segreto dialogo con il Signore, in uno scambio di amore senza cedimenti di fronte alle difficoltà. In particolare, gli ultimi tempi, segnati dall'aggravarsi delle condizioni fisiche, la videro serena, sorridente, capace di celare la fatica.

Suor Grazia ci lascia la testimonianza di una fede vissuta nella ferialità, di una santità ricercata, che è poi vivere con Gesù, immersi nella Sua Presenza e Grazia.